

Includere gli apolidi nella Giornata Mondiale dei Diritti Umani

Oggi, mentre il mondo festeggia la giornata internazionale dei diritti umani, milioni di apolidi continuano a vivere in condizioni di silenzio ed esclusione, nell'impossibilità di partecipare alla vita pubblica alla pari degli altri cittadini, di organizzarsi liberamente e privati della libertà di espressione e associazione. Di conseguenza, **il tema della celebrazione di quest'anno, "l'inclusione e il diritto di partecipare alla vita pubblica"** è particolarmente pertinente alla condizione degli apolidi nella nostra società. In tale contesto, ci si appresta in questo momento a celebrare, valutare e riflettere sui contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che protegge la libertà di assemblea e associazione (Articolo 20), il diritto di partecipare alle elezioni, alla vita pubblica e ai processi decisionali (Articolo 21), e le libertà di espressione e opinione (Articolo 19).

Tutti in Europa dovrebbero vedere rispettati tali diritti, contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nella Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici e nella Convenzione Europea dei Diritti Umani. Tuttavia, centinaia di migliaia di apolidi in Europa continuano ad avere un **accesso limitato o inesistente** a questi ed altri diritti fondamentali, nonostante la regione abbia un quadro normativo che prevede un'ampia protezione per i diritti umani.

L'esclusione e la mancanza di rappresentanza in cui vivono **600.000 apolidi in Europa e 12 milioni nel mondo**, sottolineano con forza l'importanza dei diritti umani come garanzia della possibilità di essere ascoltati, della libertà di associazione e di partecipare attivamente nei processi democratici.

Decine di anni dopo il raggiungimento del suffragio universale per le donne e per le minoranze, attraverso una lotta lunga e difficile, **gli apolidi rimangono senza diritto di voto** – non rappresentati e invisibili nel sistema politico democratico.

Secondo le norme internazionali, le persone apolidi hanno **diritto alla libertà di associazione ed espressione**. Tuttavia nella prassi incontrano **notevoli difficoltà nella realizzazione** di queste libertà fondamentali, che sono punti cruciali sia nella legislazione internazionale dei diritti umani sia nei processi di partecipazione democratica. Esclusi dalla maggior parte della società, gli apolidi sono stati spesso di fatto lasciati **senza voce**. Inoltre **gli immigrati apolidi** in Europa vengono spesso **considerati migranti irregolari e criminali**, che devono essere quindi **soggetti a trattamenti repressivi**, come ad esempio la detenzione o vani tentativi di rimpatrio. Allo stesso modo, le persone apolidi che hanno vissuto in Europa per diverse generazioni generalmente costituiscono **gruppi minoritari** che vengono **discriminati**, trattati con sospetto ed emarginati dal resto della società. Alle persone apolidi spesso **mancano i mezzi per organizzarsi** collettivamente e costituire un movimento efficace, e finora la normativa internazionale non è stata sufficientemente implementata per assicurare che anch'essi godano dei loro diritti fondamentali.

Lo **European Network on Statelessness** (Rete Europea sull'Apolidia) è un coordinamento della società civile, formato da oltre **60 membri in 30 paesi**, impegnato ad affrontare la tematica dell'apolidia in Europa. Crediamo che tutti gli esseri umani abbiano il diritto a una nazionalità, e che coloro i quali non possiedono alcuna nazionalità abbiano diritto ad un'adeguata protezione legale, inclusa la libertà di espressione, di associazione e di partecipazione nei processi democratici.

Alla luce delle ripetute promesse fatte da molti Stati europei per mettere fine all'apolidia, e per identificare e proteggere le persone apolide e garantire i loro diritti fondamentali, lo European Network on Statelessness **celebra la giornata mondiale dei diritti umani richiamando l'attenzione sulle centinaia di migliaia di apolide in Europa**, le cui voci dovrebbero contare quanto le nostre, mentre oggi non è così.

Mentre l'Europa e il resto del mondo celebrano l'importanza del diritto a partecipare alle elezioni e alla vita pubblica e le libertà di espressione ed associazione, commemorano le battaglie individuali e collettive che hanno assicurato a tutti questi diritti, e riconoscono il valore positivo che essi hanno avuto su milioni di persone ed intere nazioni, noi chiediamo che gli Stati in Europa e nel resto del mondo **mettano fine all'apolidia** ed assicurino che coloro che non hanno nazionalità non siano anche privati di una voce e di un ruolo nel nostro futuro comune.